

Il Papa agli imprenditori «Create nuovo lavoro»

Create nuovi posti di lavoro e ricordate che la solidarietà «prima che un dovere» oggi «è un'esigenza che scaturisce dalla stessa rete oggettiva delle interconnessioni»: infatti «nel mondo attuale, tutti dipendiamo da tutti». Lo ha ribadito Giovanni Paolo II ricevendo ieri mattina gli aderenti all'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (Ucid) che si trovano a Roma per celebrare il 50° anniversario di fondazione del loro sodalizio. Al diritto all'imprenditorialità e alla libera iniziativa economica, ha ricordato il Papa agli aderenti all'Ucid, «corrisponde la responsabilità dell'imprenditore, chiamato a rendere l'impresa una comunità di uomini che lavorano con gli altri e per gli altri e insieme si aiutano a maturare come esseri umani, senza emarginare nessuno». Il Papa ha quindi sostenuto la necessità di un «corretto rapporto tra profitto e solidarietà». Del resto, ha proseguito Giovanni Paolo II, «una situazione conflittuale tra queste istanze, oltre che nuocere all'efficienza dell'azienda, ne tradirebbe lo scopo autentico che non è semplicemente la produzione del profitto, bensì l'esistenza stessa della comunità di uomini. Sarà pertanto compito dell'imprenditore creare le opportune condizioni perché nell'azienda lo sviluppo della capacità di chi lavora si armonizzi con la produzione razionale dei beni e dei servizi». Infine, rivolgendosi agli imprenditori che hanno aderito all'Ucid, il Papa si è augurato che questo sodalizio diventi «quasi un'avamposto della missione ecclesiale nel mondo dell'economia e dell'impresa, per promuovere i valori evangelici, contrastando le logiche che mortificano la dignità dell'uomo come le varie espressioni di statalismo, l'eccessiva ricerca del profitto e le diverse forme di discriminazione». All'Ucid aderiscono circa 2.500 soci per lo più appartenenti all'area nord-ovest (45,8%) e nord-est (32,2%) del Paese. La rappresentanza del sud e delle isole è pari al 13,4%, mentre quella del centro-Italia è dell'8,7%.

E intanto Cofferati bocchia il «pacchetto lavoro», giudicandolo insufficiente rispetto all'emergenza lavoro

La Confindustria minaccia Prodi «Pronti a rompere il patto sociale»

Lettera di Fossa a Palazzo Chigi: il patto del luglio '93 verrà disdetto se il governo confermerà l'intenzione di accreditare al Tesoro una parte del monte liquidazioni. Ma il capo degli industriali aggiunge: «Se ci danno qualcosa in cambio...».

MILANO. Parola d'ordine: il Tfr non si tocca. Firmato: il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. Che minaccia: siamo pronti a rompere il patto di conciliazione. L'ultimo, pubblicamente, lo lancia all'assemblea dell'Anes, l'associazione dell'editoria periodica e specializzata. Ma in realtà al governo ne erano informati. Già sapevano che attorno a Palazzo Chigi si stava saldando un'atipica tenaglia: da una parte la Confindustria, dall'altra i sindacati.

Fossa aveva imbucato giovedì una lettera. I destinatari? Nell'ordine: il presidente del Consiglio, Romano Prodi, al superministro dell'economia Ciampi, a quello per il lavoro Treu e a quello per l'Industria, Bersani. Fossa chiede un incontro urgente. «Di chiarimento». Vuol sapere cosa c'è dietro il fiorire delle voci che raccontano di un governo pronto a mettere le mani su quel tesoretto che le aziende conservano ben stretto in cassaforte e che si chiama «Trattamento di fine lavoro».

Ovvio, il motivo di tanto allarme. Le imprese utilizzano il fondo come una forma di finanziamento a basso costo e se dovessero farne a meno dovrebbero incentivare il ricorso alle banche. Che, sia, applicano interesse ancora a due cifre malgrado, ufficialmente, il tasso di sconto sia sceso al 6,75%. Fossa per il Tfr è pronto a scendere in trincea. Dice: «Se lo toccassero come sento raccontare significherebbe che hanno deciso di ammazzare le imprese. Se è così abbiamo il coraggio di dirlo». Una mossa d'attacco per costringere l'avversario (il governo) a mostrare le carte. Anche perché Fossa ne fa

una questione di metodo. «Non mi sembra corretto che di fronte alle nostre richieste d'informazione, abbiamo ottenuto sempre e solo risposte evasive. Noi non possiamo andare a discutere del Tfr a cose fatte perché di cose fatte per cause di forza maggiore non siamo più disposti ad accettarne».

E comunque per la Confindustria c'è una sola parola per definire l'eventualità di un trasferimento allo Stato del Tfr: «Inaccettabile». Un giudizio che giustifica le barricate. Fino alla minaccia più dura: «Ho scritto a Prodi e ai ministri interessati per metterli di fronte alle loro responsabilità e al rischio che su questo punto ci possa essere anche una rottura del patto di conciliazione che comunque in questi anni ha tenuto».

Sia chiaro. La Confindustria non ne fa una pura questione di principio. «Se dovessero mettere sull'altro piatto della bilancia una riforma importante dello Stato sociale, una diminuzione della pressione fiscale o una serie di leve che possono ridare vigore alle imprese, allora direi discutiamone». Ma nell'attesa di sapere cosa c'è esattamente nella penola della manovra e della finanziaria prossima ventura nessuna concessione. Tanto meno sul Tfr. Su cui Fossa è pronto perfino a chiedere aiuto ai sindacati. Si proprio così. Spiega che un trasferimento allo Stato dei fondi penalizzerebbe anche i lavoratori. Della serie: con le aziende sono sicuri che lo incassano e in fretta. Con lo Stato, no. Né nei tempi, né nella «forma». Nel senso: butta il Fossa - che per evitare di incrementare le spinte inflazionistiche il governo, dopo essersene im-

possessato, potrebbe magari decidere di pagarlo in titolo di Stato o in obbligazioni di aziende controllate. Ma la sostanza è che la paura della Confindustria sul destino del Tfr si salda con l'insolenza dei sindacati verso la politica di Palazzo Chigi. E così se Fossa liquida il pacchetto occupazione con un giudizio tagliente tipo «Mi sembrano tante chiacchiere» gli stessi sindacati manifestano tutta la loro delusione. I provvedimenti annunciati dopo il vertice tra Scalfaro e una parte del governo? «Sono insufficienti rispetto all'emergenza lavoro soprattutto al Sud». Parola di Sergio Cofferati, il segretario generale della Cgil. Che conviene sull'importanza dell'intervento del presidente Scalfaro e che nello specifico promuove l'istituzione di un'agenzia per l'occupazione. Ma - aggiunge - la priorità resta l'attuazione dei contenuti del patto per l'occupazione a partire dagli investimenti in infrastrutture. «L'accordo di settembre deve diventare la base per un'intesa che consenta di coniugare il processo di risanamento dei conti pubblici con lo sviluppo e la destinazione di risorse al lavoro. Il governo dovrebbe trasformare in atti concreti e strumenti le sollecitazioni di Scalfaro. Noi li valuteremo quando saranno definiti. Comunque se sono quelli anticipati dalla stampa mi sembrano al di sotto dei bisogni ricordati dal presidente della Repubblica». No, Cofferati non fa scarto. «C'è uno scarto consistente tra gli impegni presi dal governo e quello che è stato fatto. Per questo confermiamo la manifestazione del 22 marzo».

Michele Urbano

L'Inps cerca 2.000 persone

L'Inps ha avviato le procedure per trovare 2.000 persone da utilizzare in sette progetti di lavori socialmente utili. I progetti, elaborati dallo stesso istituto e già approvati dalla Commissione centrale per l'impiego del ministero del Lavoro, sono della durata di 12 mesi e con orario di lavoro part-time di 24 ore settimanali. Le 2.000 persone, informa l'istituto di previdenza, sono da ricercare fra disoccupati di lunga durata che non hanno mai fruito di trattamenti previdenziali (1.600 unità), lavoratori che fruiscono di trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (200) e lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità o di disoccupazione speciale per l'edilizia (200). È richiesto il possesso del diploma di laurea in materie predeterminate, in relazione al tipo di attività da svolgere. In mancanza di laureati, potranno essere avviate persone che hanno sostenuto almeno due terzi degli esami previsti dal relativo corso di laurea. La domanda di partecipazione ai progetti deve essere presentata dagli interessati a partire dal 10 marzo ed entro l'8 aprile prossimo alle sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Ecco cosa prevede l'accordo del luglio '93

Il patto di conciliazione che la Confindustria minaccia di mettere in discussione qualora il governo togliesse alle aziende la gestione del «Tfr» (trattamento di fine rapporto) è nato con l'accordo del 3 luglio 93, raggiunto tra l'allora presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, le organizzazioni sindacali guidate da Trentin e la Confindustria all'epoca presieduta da Luigi Abete. Una intesa dai caratteri fortemente innovativi. Che si fondava sostanzialmente su quattro punti fondamentali che hanno regolato fino ad oggi le relazioni sindacali all'interno delle aziende e tra le parti sociali fino a svolgere ruolo di guida, ad esempio, nella recente, lunga e tormentatissima trattativa, per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici. Il primo punto dell'accordo si riferiva appunto ai contratti. Più esattamente si stabiliva che il rinnovo del contratto nazionale era di quattro anni sulla parte normativa e di due sulla parte salariale con aumenti coerenti all'inflazione programmata. Altra innovazione importante: l'introduzione della relazione tra produttività e miglioramenti salariali. Si sanciva, infatti, che anche i contratti aziendali sarebbero durati quattro anni con aumenti legati alla produttività e alla qualità. Si stabiliva, inoltre, che gli aumenti aziendali andavano agevolati per la parte contributiva con una legge. Ma se dopo tre mesi dalla scadenza il contratto non veniva rinnovato in busta paga i lavoratori avrebbero trovato una indennità pari al 30% dell'inflazione programmata che sarebbe salita al 60% dopo sei mesi. Costantemente si decideva pure di raddoppiare l'indennità di disoccupazione e di accelerare le procedure per la cassa integrazione. Non solo. Per la prima volta in Italia s'introduceva una novità già diffusa all'estero: la possibilità di ricorrere al lavoro in affitto. In altre parole, le aziende avrebbero potuto affittare la mano d'opera per periodi limitati da agenzie specializzate (il lavoro interinale). Altro capitolo importante dell'accordo era quello relativo al problema, controverso e delicatissimo, delle rappresentanze sindacali all'interno delle aziende. Via libera a tutti i sindacati ma un terzo dei delegati doveva comunque essere espressione di Cgil, Cisl, Uil.

Agenzia per l'occupazione

Una nuova società della GEPI coordinerà tutte le attività legate alla promozione e sviluppo dei lavori socialmente utili con l'obiettivo della rioccupazione di lavoratori in cassa integrazione, mobilità o disoccupati.

Patti territoriali

Attuazione dei contratti d'area e dei patti territoriali velocizzando le procedure amministrative per erogare i contributi previsti.

Tirocinio

Tirocinio retribuito, con durata massima di un anno, per i giovani in cerca di prima occupazione. Rifinanziamento dei «prestiti d'onore» per far decollare i progetti imprenditoriali presentati.

Incentivi

Incentivi fiscali per le nuove attività produttive per giovani di età inferiore a 32 anni, lavoratori in cassa integrazione, o in mobilità. Sgravi contributivi al Mezzogiorno per i nuovi assunti o per finanziare lavori socialmente utili.

Ricerca

Sviluppo delle attività di ricerca e innovazione, verificandone però gli impatti occupazionali.

Cassa integrazione

Proroga da 3 a 6 mesi della cassa integrazione speciale soprattutto nelle aree di crisi e dove importanti progetti di reindustrializzazione trovano difficoltà a decollare.

P&G Infograph

Vertice con Prodi. Anche Ronchi (Ambiente) dice sì a procedure più veloci Sui cantieri il governo accelera

Pronto il decreto sui «poteri straordinari» per rimuovere gli intoppi burocratici. Il varo la prossima settimana.

ROMA. Via libera al pacchetto per accelerare la realizzazione delle opere pubbliche sottoposto giovedì al Presidente Scalfaro. Il decreto è quasi pronto, e sarà approvato presumibilmente la prossima settimana dal governo. È questa la conclusione del vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, presenti Romano Prodi, Walter Veltroni e i ministri dei Trasporti Burlando, del Lavoro Treu, dei Lavori Pubblici Costa, dell'Ambiente Ronchi, delle Risorse Agricole Pinto. C'era una certa attesa per verificare l'atteggiamento del ministro per l'Ambiente - il Verde Edo Ronchi, protagonista di epici scontri con Antonio Di Pietro - sui «poteri di ordinanza» per rimuovere i vincoli burocratici che bloccano opere pubbliche per migliaia di miliardi che il decreto attribuirà al suo collega dei Lavori Pubblici, Paolo Costa. Ma a quanto risulta, nonostante qualche obiezione, anche Ronchi ha approvato il «pacchetto opere pubbliche».

Vediamone i contenuti, in estre-

ma sintesi. La novità più significativa è la concessione al ministro Costa di poteri straordinari di ordinanza, che gli consentiranno di superare alcuni meccanismi di controllo stabiliti dalla legge, come gli esami preventivi delle commissioni tecniche. Poteri analoghi a quelli di cui gode la protezione civile in caso di calamità naturale. Sarà creata una task force tecnica per sbloccare le opere pubbliche incagliate: le Conferenze di Servizi che decidono come e quando realizzare le opere voteranno a maggioranza; per le opere già avviate o comunque cantierabili si derogherà al blocco di spesa deciso dal Tesoro; si imporranno termini perentori agli organismi incaricati di esprimere pareri sulla realizzazione delle opere; gli atti e le decisioni della giustizia amministrativa saranno accelerati, e per alcune opere già semicompletate verrà ammorbidita la normativa sulla Valutazione d'Impatto Ambientale.

Il Consiglio dei ministri di ieri, in mattinata, ha approvato un disegno di legge presentato da Ronchi che rafforzerà l'organico del ministero dell'Ambiente con 340 nuovi tecnici specializzati nel campo della creazione di lavoro in campo «verde»; tra le altre misure, la formazione di tecnici per l'ambiente, il sostegno tecnico agli Enti locali nella progettazione, la promozione di tecnologie industriali pulite. Ronchi però dovrà fare i conti con la proposta del ministro dei Lavori Pubblici Costa di abolire il ministero per l'Ambiente, trasformandolo in una sorta di Authority. La prossima settimana, invece, potrebbe essere deciso il riordino delle strutture di promozione di nuove iniziative produttive nelle aree di crisi: la finanziaria pubblica Gepi si è autocandidata ad assumere la funzione di «agenzia» per coordinare i Lavori socialmente utili e il settore del lavoro interinale, ma nella maggioranza ci sono forti

perplexità. E intanto, c'è un curioso balletto delle cifre sui possibili effetti sull'occupazione delle misure del governo in materia di infrastrutture: chi parla di 50.000 posti, chi di 150.000, chi di mezzo milione. Valutazioni ufficiali del governo non ce ne sono, come ha precisato ieri il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni: «Numeri non ne spariamo, ma faremo il massimo possibile - ha detto - e lo sforzo sarà concreto in tutte le direzioni». C'è un parametro di riferimento utilizzato dagli addetti ai lavori: 4,5 nuovi posti di lavoro (1,5 indiretti) per ogni miliardo di spesa nel settore delle opere pubbliche e affini. Dunque, 50.000 posti è una stima plausibile: ai blocchi di partenza ci sono 2.700 miliardi di investimenti nel settore ambientale e 12.000 in campo stradale, idrico, edilizio.

Roberto Giovannini

OFFERTA LANCIATA! UN GRANDE EVENTO EDITORIALE

Enrico Castiglione Arts presenta

2 CD da 74'00" + 2 fascicoli a colori a sole 19.900 Lire

La Divina Commedia

Recitata per la prima volta integralmente in CD da Walter Maestosi con la regia di Laura Gianoli.

Registrazione integrale DDD

In edicola i primi fascicoli e in abbonamento l'intera collezione

Telefona subito 06/68.80.91.07



- 21 compact disc da 74'00" con musiche originali
- Il testo integrale della Divina Commedia in un elegante volume
- Le illustrazioni originali di Gustavo Doré

PANTHEON

Per abbonarsi, per richiedere arretrati o per informazioni:
Tel. 06/68.80.91.07 - Fax 06/68.80.91.11 (orario 9.30-13.00 dal lunedì al venerdì)